

«La sanità? Abdica al privato Falso che manchino i medici»

VITO SALINARO

Negli ultimi tre anni il Fondo sanitario nazionale (Fsn) ha perso 13,1 miliardi. Chiamando spesso a ripianare le famiglie che, solo nel 2024, hanno dirottato sulle spese mediche 41,3 miliardi. Un "privilegio" però che un italiano su dieci non può permettersi, infatti rinuncia a curarsi. I medici? Non mancano affatto, anzi, siamo al secondo posto in Europa per numero, semmai mancano gli infermieri. L'ottavo Rapporto della Fondazione Gimbe descrive una «lenta agonia» del Servizio sanitario nazionale (Ssn), che spiana la strada al privato e che non riesce a mettere a frutto i benefici dei fondi del Pnrr Salute, visto che «solo il 4,4% della case della comunità è davvero attivo».

«Definanziamiento perenne», lo chiama Gimbe. E non inducano in errore i miliardi di euro in progressivo aumento: dai 125,4 del 2022 ai 136,5 del 2025. Perché quelle risorse, dice il presidente di Gimbe, Nino Cartabellotta, sono in buona parte erose dall'inflazione e dall'aumento dei costi energetici. Ciò che conta, aggiunge Cartabellotta, è la percentuale del Fsn sul Pil, «scesa dal 6,3% del 2022 al 6% del 2023, per attestarsi al 6,1% nel 2024-2025, pari a una riduzione in termini assoluti di 4,7 miliardi nel 2023, di 3,4 miliardi nel 2024 e di 5 miliardi nel 2025». In altre parole, «se è certo che nel triennio 2023-2025 il Fsn è aumentato di 11,1 miliardi, è altrettanto vero che con il taglio alla percentuale di Pil la sanità ha lasciato per strada 13,1 miliardi».

Complessivamente, evidenzia il Rapporto, la spesa sanitaria per il 2024 ha raggiunto i 185,1 miliardi: 137,4 di parte pubblica (74,3%) e 47,6 miliardi privata, di cui 41,3 miliardi pagati direttamen-

te dalle famiglie e 6,3 miliardi da fondi sanitari e assicurazioni. Nel 2024, 1 italiano su 10 (oltre 5,8 milioni di persone), ha rinunciato a curarsi.

Nulla di nuovo sul fronte del divario tra due Italie: solo 13 Regioni, indica il Rapporto, rispettano i Livelli essenziali di assistenza. «Al Sud si salvano Puglia, Campania e Sardegna». Consistente ancora la mobilità sanitaria che, nel 2022, aveva un valore di oltre 5 miliardi: Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto hanno raccolto il 94,1% del saldo attivo. E poi c'è il capitolo "privato": «L'indebolimento della sanità pubblica favorisce la continua espansione dei soggetti privati, ben oltre la sanità privata convenzionata», dichiara Cartabellotta. Secondo il ministero della Salute (2023) su 29.386 strutture sanitarie, 17.042 (58%) sono private accreditate e prevalgono sul pubblico in varie aree. Nel 2024 la spesa pubblica destinata al privato convenzionato ha raggiunto 28,7 miliardi, ma in termini percentuali è scesa al minimo storico del 20,8%. A correre davvero, viene specificato da Gimbe, è invece il "privato puro": tra il 2016 e il 2023 la spesa delle famiglie verso queste strutture è aumentata del 137%, passando da 3 a 7,2 miliardi.

Quello che stupisce, nel Rapporto Gimbe, è che «in Italia non c'è affatto carenza di medici», c'è invece un'autentica «fuga continua dal Ssn e carenze selettive in specialità ritenute poco attrattive e nella medicina generale». Numeri alla mano, la fotografia è questa: nel nostro Paese, nel 2023, i medici dipendenti erano 109.024 (1,85 per 1.000 abitanti), e quelli convenzionati 57.880. Ma secondo l'Ocse, che include tutti i medici in attività compresi gli specializzandi, il nostro Paese conta 315.720 camici bianchi (5,4 ogni 1.000 abitanti). «Siamo secondi dopo l'Austria, con un valore superiore alla media Ocse (3,9) e a quella dei Paesi europei (4,1)».

A mancare in realtà sono gli infermieri: ne abbiamo 6,5 ogni 1.000 abitanti rispetto alla media Ocse di 9,5. Sul fronte della medicina territoriale, a gennaio 2024 si stimava una carenza di 5.575 medici di medicina generale e di 502 pediatri di libera scelta. Capitolo retribuzioni: a parità di potere di acquisto, da noi i medici specialisti ricevono un compenso medio di 117.954 dollari (media Ocse 131.455 dollari), gli infermieri ospedalieri 45.434 dollari (media Ocse 60.260). Stenta, seppure non manchino avanzamenti, l'assistenza territoriale. Fatta eccezione per le Centrali operative territoriali, il cui target è stato già raggiunto, al 30 giugno 2025 delle 1.723 Case della comunità programmate, 218 avevano attivato i servizi previsti e, di queste, solo 46 disponevano di personale. Per gli Ospedali di comunità, a fronte di 592 strutture programmate, solo 153 sono state dichiarate attive. Quanto all'Assistenza domiciliare integrata, la copertura formale è garantita in tutte le regioni tranne che in Sicilia (78%). Per portare a termine la "Missione salute" del Pnrr mancano 14 obiettivi da raggiungere entro il 30 giugno 2026.

«Da anni - lamenta Cartabellotta -, i Governi di ogni colore promettono di difendere il Ssn ma nessuno ha mai avuto la determinazione per rilanciarlo». Gimbe invoca «un patto politico che superi ideologie e partiti, riconoscendo nel Ssn un pilastro della democrazia, uno strumento di coesione sociale e un motore di sviluppo economico».



Peso: 33%

L'ANALISI

Presentato a Roma l'ottavo Rapporto Gimbe che denuncia «la lenta agonia» del Ssn. Negli ultimi tre anni, tagliati 13,1 miliardi, mentre le famiglie sborsano 41,3 miliardi. L'Italia al secondo posto in Europa per numero di camici bianchi



Pazienti in attesa in una struttura sanitaria pubblica/Imagoeconomica



Peso: 33%